



nutrimento

Dona e afferra ciò che ti serve per fiorire

Lisa Bevere

EUN

ESTRATTO

Lisa Bevere

Nutrimiento

Dona e afferra ciò che ti serve per fiorire



EUN

Editrice Uomini Nuovi
21030 Marchirolo (Varese) Italia
www.eun.ch



© Copyright by

EUN

Editrice Uomini Nuovi
21030 Marchirolo (Varese) Italia

Telefono (0332) 723.007 - Fax (0332) 99.80.80
info@eun.ch - www.eun.ch

Senza l'autorizzazione scritta dell'Editore è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume, l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi mezzo elettronico e meccanico, la fotocopiatura, la registrazione e la duplicazione con qualsiasi mezzo. Secondo la "Legge sulla stampa" l'eventuale citazione deve fare esplicito riferimento all'autore, al titolo e all'editore.

*“Questo libro è dedicato a ogni donna,
indipendentemente dall’età,
che anela ad entrare in contatto con altre donne
e a riuscire ad incidere nel mondo in cui vive,
ma non sa come fare.
Voi, uniche e meravigliose, siete una risposta
e non un problema ed abbiamo bisogno
sia di voi che del vostro contributo.
Che le parole di questo libro possano aiutarvi
a raggiungere ciò che vi serve per cominciare
a vedere la vostra vita ampliarsi, a tutti i livelli.
Che il dono di Dio, un tesoro che è in ciascuna di voi,
possa fiorire mentre unite le vostre voci
e trovate ciascuna il vostro posto
in mezzo alle tante donne
che anche adesso stanno guardando a voi”.*

NUTRIMENTO

Nutrire (verbo): dare tenera cura e protezione. Incoraggiare la crescita, lo sviluppo, la fioritura e il successo.

Questo descrive benissimo ciò di cui le figlie di Dio hanno un disperato bisogno. In quest'opera che scaturisce dal cuore, Lisa spiega in che modo le donne di tutte le età possono risvegliare e recuperare la loro capacità di dare e ricevere nutrimento.

Il bisogno di questa forza indelebile e di gran lunga più urgente di quanto pensiamo. È possibile che siamo troppo impegnate a sopravvivere per assicurarci che le persone vulnerabili che sono in mezzo a noi, possano fiorire? Siamo troppo prudenti, ferite e timorose per aprire le nostre vite e nutrire gli altri? Cosa si può fare per recuperare questo linguaggio del cuore femminile? È tempo che le donne siano guarite e rafforzate. Se non avete mai sperimentato il nutrimento, questo è il vostro momento.

Il toccante messaggio di Lisa vi mostra in che modo potete realizzare questi legami affettivi vitali.

Abbiamo bisogno di infondere l'una all'altra conforto e sicurezza così da delineare noi stesse, trovare la nostra voce ed iniziare a compiere il piano di Dio sulla terra.

Queste le parole di Lisa: "Nel mio spirito risuona una profonda eco... questo infatti è il nostro tempo per crescere, svilupparci e fiorire. Il cielo sta appassionatamente e risolutamente riunendoci al nostro mondo ferito, sconvolto dalla guerra, ed alle persone che lo abitano. In questa stagione credo che le figlie di Dio si dimostreranno agenti integranti. Il nutrimento non è costoso, è espandibile. La vita di chiunque si amplia quando viene aggiunto. Quando ciò avverrà, smetteremo semplicemente di funzionare e fioriremo veramente".

“Lisa Bevere ha ricevuto per le sue “figlie” delle rivelazioni direttamente dal cuore di Dio! *Nutrimiento* farà prendere posizione, per uno scopo e un destino, a donne di tutte le età, mentre porterà a molte guarigioni e ristoro. Ancora una volta, la sua autenticità, il suo humor, la sua trasparenza e la sua passione per la Parola scaturiranno dalle pagine di questo libro ricco di potenza”.

Darlene Zschech, autrice del libro *Adorazione irrefrenabile*

“In “*Nutrimiento*” Lisa ricorda in modo meraviglioso alle donne la loro enorme capacità di recare vita agli altri, attraverso il dono di nutrire. Questo libro accenderà il desiderio di crescere e superare le proprie debolezze, il dolore o l’incapacità per vedere la potenza di Dio che risiede nell’aiutare gli altri a trovare il proprio scopo e la propria grandezza”.

Joyce Meyer, autrice di *bestseller* ed insegnante biblica

“Con questo libro Lisa ha superato sé stessa! Questo è un messaggio che non potrebbe essere più importante ed attuale. Con il suo stile fresco ed unico, Lisa ci dice che abbiamo tutti bisogno di essere risvegliati per rispondere responsabilmente alla chiamata che ci chiede di diventare persone in grado di offrire nutrimento. Nel mondo ci sono tanti esseri feriti e soli che aspettano ciò che soltanto noi possiamo offrire.

Il regno di Dio ha bisogno che le donne prendano coraggiosamente il loro posto. Vi sfido a leggere questo libro ed a rispondere alla sua provocazione”.

Holly Wagner, autore di *Godchicks* e di *When It Pours He reigns*

“In America si è persa l’idea che una donna sia anche una nutrice e le figlie si sono rivolte altrove per trovare surrogati che colmino il vuoto delle loro vite. Questa è la tragedia che sta vivendo la generazione odierna – una generazione orfana di madre. “*Nutrimiento*” di Lisa Bevere, dona e ti offre ciò che ti serve per fiorire, spiega l’importanza di nutrire, uno dei ruoli più importanti di una donna. Ascoltate il suo grido, che è un appello al cambiamento, e lavorate perché esso avvenga! C’è da combattere una battaglia e se vogliamo vincerla c’è solo bisogno che le donne prendano ferma posizione nel ruolo di guerriero che Dio ha loro assegnato”.

Ron e Katie Luce fondatori del ministero *Teen mania*.

“Lisa ha alzato la sua voce per esprimere ciò che sta a cuore a Dio e la chiamata di Dio per le donne di tutte le età perché entrino in contatto fra di loro e si uniscano come non è mai accaduto prima d’ora. È tempo di mettere via le gelosie, le competizioni, l’insicurezza, le paure di crollare lungo la strada, per impegnarci a nutrire coloro che ci seguono, così come noi seguiamo il Signore”.

Nancy Alcom, fondatrice e presidente di “*Mercy ministries*”

CAPITOLO 1

La ricerca di contatto e di nutrimento

Verbo cercare: effettuare un esame attento ed accurato per trovare qualche cosa.*

Scrivo sia in qualità di madre che di figlia del nostro tempo. Alla luce di questo, inizio con l' esaminare una delle classiche fiabe dell'adolescenza scritta da P.D. Eastman nel libro *Are You My Mother* ("Sei tu la mia mamma?") (se questo racconto non vi è familiare, ve lo trascriverò in modo che possiate comprendere il mio punto di vista). Era una delle mie fiabe preferite al momento di andare a letto. Gli elementi principali dell'avventura, la perdita, il lato umoristico e quello piacevole, s'intrecciano, dal principio alla fine, con le ripetute domande dell'uccellino che si rivolge ad un gran numero di possibili 'candidati'. Mentre ridevo alle sciocchezze e alle avventure dell'uccellino, sentivo che la mia vita era invece saldamente ancorata e sicura.

Quando la storia finiva, la luce veniva spenta e, dopo il bacio della buona notte, m'infilavo nel letto, sospiravo e sorridevo fra me e me. Perché? Tutto andava bene. Io non avrei dovuto cercare come il mio amico uccellino. Sapevo chi era la mia mamma. Era proprio colei che mi aveva letta la fiaba. Come mai quell'uccellino era così sciocco e confuso? Da allora sono passati più di 40 anni ed ora io considero in modo un po' diverso quella fiaba. Adesso comprendo il motivo di tutta quella confusione. Quell'uccellino non aveva mai visto la persona della quale poi era andato in cerca. Io invece non avevo mai vissuto senza una mamma. Purtroppo ora noi viviamo in un mondo molto diverso da quello che ho conosciuto nascendo. Per un momento desidero riproporre questa fiaba perché ritengo che questo semplice racconto racchiuda il grido di una generazione di figlie e di madri che sono alla ricerca.

LA DOMANDA DELL'UCCELLINO

La fiaba inizia descrivendo una mamma uccello che sta orgogliosamente covando il suo uovo. All'improvviso l'uovo sobbalza. La madre comincia a realizzare che il suo piccolo nascerà prima del previsto perciò vola fuori dal nido per trovare un po' di cibo. Mentre lei è fuori in cerca di cibo, il suo piccolo rompe il guscio ed esce dall'uovo con in testa una domanda: dove è la mia mamma?

Dilemma n.1: La mamma è in cerca di cibo. Il piccolo sta cercando la mamma.

Dopo aver cercato in alto e in basso, il piccolo decide che bisogna uscire dal nido per trovare la mamma. Lo sfortunato uccellino esce così nell'aria sottile e precipita a lungo sinché raggiunge il suolo sottostante. Inizia la ricerca. L'uccellino comincia il suo viaggio camminando proprio davanti a sua madre che è occupata a lottare con un verme.

Dilemma n. 2: La mamma troppo occupata non nota il piccolo.

L'uccellino non sa come è fatta la mamma.

Come può essere? Il piccolo non ha riconosciuto la sua mamma perché non sapeva come era fatta. Lei è talmente concentrata sul verme da non vedere il suo piccolo, quasi lui fosse invisibile. Camminando il piccolo si avvicina a una serie di animali da cortile e rivolge a ciascuno la stessa domanda: "Sei tu la mia mamma?" Il primo a cui si rivolge è un gattino che lo fissa soltanto. Forse si domanda che sapore può avere quell'uccellino. Il piccolo procede. Si rivolge poi a una gallina: "Sei tu la mia mamma?" Lei risponde semplicemente: "No". Voi penserete che lei avrebbe potuto essergli un po' più d'aiuto. Si avvicina a un cane che sta dormendo il quale elabora una risposta e dice: "Non sono la tua mamma. Io sono un cane".

Bene, almeno l'uccellino ha qualche cosa di più su cui riflettere. Adesso sa di non essere un cane.

Dilemma n. 3: Domanda giusta...soggetto sbagliato.

Lì vicino c'è una mucca che sembra un po' turbata e risponde alla domanda con un'altra domanda: "Come potrei essere la tua mamma?" (Il fatto che lei dia latte non ne fa una madre). Questa cosa mette un po' in crisi il piccolo. La ricerca era giusta? Lui aveva avuto una mamma?

Dilemma n. 4: Come potete riconoscere ciò che non avete visto?

Dopo una breve pausa il piccolo ribadisce: "Io avevo una mamma, so che l'avevo, devo trovarla. La troverò, la **troverò!**"

L'uccellino non cammina più, adesso corre. In lui si è risvegliata un'urgenza! Corre davanti al rottame di una macchina e capisce che non c'è vita nel metallo. Correndo giunge sull'orlo di un precipizio; appollaiato in modo precario l'uccello guarda giù nel profondo canalone e vede in distanza una barca e grida, ma non giunge risposta.

L'uccellino alza gli occhi. Un aeroplano sta attraversando il cielo. "Mamma sono qui". L'aereo prosegue senza rallentare neppure per un attimo. L'uccellino, frenetico, vede una "grande cosa" che si dirige verso di lui e le corre incontro. Senza un attimo di esitazione l'uccellino si infila fra i denti della gigantesca macchina per il movimento della terra gridando: "Mamma, mamma! Sono qui!" Allora la grossa macchina dice: "*Snort*".

L'uccellino fa la sua prima identificazione. "Tu non sei la mia mamma, tu sei uno *Snort*". In realtà è una gru. (Questa è la parte che io pensavo fosse comica!).

Il piccolo si accorge subito che è la voce sbagliata! Non è quella la sua mamma. Cerca di fuggire, ma è troppo tardi. Lo "*snort*" si sta muovendo. Il braccio del gigante solleva l'uccellino sempre più in alto. Quando l'uccellino capisce che non può fuggire e neppure nascondersi, si sente sopraffatto dal terrore. È alla completa mercé della "grande cosa" che lo sta trasportando.

Dilemma n. 5: La "grande cosa" non è la sua mamma. La "grande cosa" adesso lo domina.

Lo Snort si ferma. Completamente sfatto l'uccellino chiude gli occhi e invoca la mamma. All'improvviso tutti i pezzi vanno a posto. La "grande cosa" lascia cadere l'uccellino nel suo nido.

Stordito per l'impatto, il piccolo sgrana gli occhi. In quel momento chi altro potrebbe entrare nel nido se non la sua mamma con il verme in bocca! A quel punto è lei che gli fa una domanda: "Sai chi sono io?" E sicuramente il piccolo lo sa! Dopo avere elencato una sfilza di ciò che lei non era, dichiara: "Tu sei la mia mamma".*

Lieta fine, immenso grido di madre e figlio che si abbracciano nel nido.

UNA MAMMA È NATA

Bene, allora che cosa ci dice, oggi, questa storiella infantile, che racconta di perdite e di ritrovamenti? Spezzettiamola. In principio c'è un'ansiosa attesa della mamma la quale non sa che i piccoli hanno prima di tutto bisogno di conoscere i loro congiunti. Questa cosa è ancora più cruciale del loro bisogno di cibo.

Ricordo che, quando ho dato alla luce il mio primo figlio, lui si è guardato attorno un po' turbato. La sua nascita era stata molto stressante. Dopo dodici ore di dolorose contrazioni, il medico aveva afferrato la sua testa con un grosso forcipe di metallo tirandolo fuori. Che brusca e rude introduzione nel mondo! Era apparso piangente. Era stato lavato, asciugato e avvolto con biancheria pulita. L'efficiente infermiera aveva portato fuori il piccolo urlante per mostrarlo al padre. Io ero ancora nella sala parto, dopo la nascita e dovevo essere suturata con parecchi punti. Da dove mi trovavo avevo il vantaggio di poter vedere John totalmente imbarazzato che non sapeva cosa fare. Cullava il fagottino su e giù, ma Addison piangeva più forte che mai.

Mi ero sentita totalmente indifesa. Non potevo muovermi, ma ero sicura che se solo avessi potuto mettermelo accanto e parlargli, si sarebbe calmato. Chiesi: "Posso prenderlo ora?" "Non ancora". Fu la risposta. Feci la stessa domanda e ricevetti la stessa risposta quattro o cinque volte.

"Prometto che non lo lascerò cadere" dissi con voce supplichevole, ma la verità era che non mi ero mai sentita tanto debole in vita mia. Ero ancora parzialmente paralizzata dall'iniezione epidurale. Ero totalmente sfatta. Mi vennero le lacrime agli occhi. Un'infermiera doveva avere compreso la mia angoscia. Venne, sistemò la parte alta del mio

letto alzandola e mi aggiustò i cuscini appoggiandoli alla testata in modo che fossi quasi barricata nel letto. Non dimenticherò mai ciò che accadde poi. L'infermiera si avvicinò a John per riprendere mio figlio. Gli parlò dolcemente mentre si dirigeva verso di me per mettermelo fra le braccia. Stava piangendo forte e teneva gli occhi serrati.

Quando vidi la sua faccina rossa e sudata compresi che probabilmente aveva vissuto un momento peggiore del mio. Dissi: "Oh, piccolino, mi dispiace tanto!" Di colpo smise di piangere e si volse verso me seguendo il suono della mia voce. L'infermiera disse: "Ha visto?"

Avevo visto tutto. Il mio cuore sobbalzò... lui mi conosceva! Aveva immediatamente riconosciuto chi aveva parlato. Io ero la voce che lui aveva ascoltato per più di nove mesi. Lo presi fra le braccia sussurrando: "Va tutto bene piccolo mio, sono qui!" Subito Addison si calmò completamente. Spalancò gli occhi e mi guardò. Non so come spiegarlo, ma in quel momento qualche cosa era sbocciato nella mia anima, era avvenuta un'altra nascita.

***C'è una forza speciale che riempie le donne
quando partoriscono. È qualche cosa che le invade,
semplicemente, senza che l'abbiano chiesto.***

(Sheryl Feldman)

Io ero una mamma e quello era mio figlio. Si era verificato un contatto immediato. Il suo sguardo era giunto al mio cuore e lo aveva allargato. Fu come se lui mi stesse cercando e sondando in profondità proprio come io stavo cercando lui. Entrambi anelavamo a conoscere e ad essere riconosciuti. Non volevo più staccare il mio sguardo dal suo. Anche se era ammaccato e malconcio, per me era il bambino più bello che avessi mai visto. Era perfetto sotto tutti gli aspetti. Niente altro contava per me.

Il mio piccolo uccellino aveva risposto... "Tu sei la mia mamma!"

Poco dopo l'infermiera mi suggerì di attaccarlo al seno per vedere se avevo latte.

Ricordo di essermi guardata intorno desiderando di avere una sistemazione un po' più intima e calda. Mi sentii un po' imbarazzata circondata come ero da quattro sponde di metallo, dai

monitor e da estranei. Che cosa sarebbe accaduto se non fossi stata in grado di offrire a mio figlio ciò di cui aveva bisogno? Che cosa sarebbe accaduto se il mio seno fosse stato vuoto?

Lo allattai e di lì a poco si addormentò sul mio petto, e dormiva profondamente, fiducioso, soddisfatto, totalmente esausto.

Che significato assume oggi questo collegamento tra madre e figlio? I figli e le figlie devono sapere, prima di tutto, che su questa terra immensa esiste per loro un intimo rapporto con qualcuno. Noi tutti abbiamo bisogno di sapere che siamo stati attesi e che siamo i benvenuti. Dobbiamo esserne ben consci se vogliamo prosperare poiché senza questa certezza è molto più facile perdersi. Idealmente questo rapporto dovrebbe iniziare nelle nostre case e poi ripetersi e moltiplicarsi in vari modi man mano che la nostra vita procede. Se non avete mai provato che cosa significa questo rapporto, allora è tempo che lo sperimentiate. Se proprio là dove avreste dovuto trovare del nutrimento avete invece sperimentato una violazione della vostra fiducia o della sicurezza, è ancora più urgente e importante che realizziate questi rapporti profondi.

***Tutti noi dobbiamo sapere di essere stati attesi
e accolti con gioia.***

Lo scopo di questo libro è di aiutarvi ad instaurare questi rapporti di amicizia e di affetto. I figli e le figlie devono essere circondati di nutrimento se vogliono avere successo.

SOLI NELL'UNIVERSO

Torniamo per un attimo al nostro amico uccellino e vediamo che ha lottato per uscire dal guscio solo per scoprire che, d'improvviso, si trovava solo in un immenso spazio aperto. Non avrebbe dovuto esserci qualcuno che gli diceva "Benvenuto"? Che avrebbe potuto introdurlo in questo mondo facendoglielo conoscere? Non doveva esserci qualcuno dall'altra parte di quel sottile guscio d'uovo? Ma non c'erano delle ombre che cantavano? Dov'era finito il calore?

Mi chiedo se non sia il desiderio di raggiungere gli altri a fornire a ciascuno di noi la forza indispensabile per fuggire dalle dimore anguste!

L'uccellino entra nella vita senza alcun legame e senza una linea guida. Forse questo piccolo è affamato, ma ha bisogno, ancor più del cibo, di sapere sia **chi** e **di chi** è se vuole sentirsi al sicuro. Il primo grido di questo uccellino, umanizzato, non è: "Dov'è il cibo?", bensì "Dov'è la mia mamma?" *Non avrebbe dovuto essere qui? Non sapeva che sarei arrivato oggi? Non mi stava aspettando? Io devo trovarla e vederla se voglio sentirmi sicuro.*

E un'altra cosa: dov'era il padre? Perché la mamma aveva dovuto lasciare il suo nido per provvedere il cibo al piccolo?

Va bene, forse nella realtà i piccoli uccellini cercano davvero soltanto il cibo, ma gli esseri umani anelano all'intimità e alla vicinanza. Gli uccelli-papà provvedono e proteggono i loro piccoli, gli esseri umani invece non sempre lo fanno, ma questa è un'altra storia.

Le madri ci aiutano a scoprire chi siamo. Non dovete permettere a nessun altro di farlo. Non dovete chiedere a destra e a manca chi siete e a chi appartenete. Dovreste porre domande soltanto a coloro che voi sapete che hanno delle risposte. Solo una spaventosa mancanza di prospettiva potrebbe indurre un uccellino a chiedere a una mucca: "Sei tu la mia mamma?" Forse la domanda della mucca e la sua reale indifferenza fu una provocazione circa il diritto dell'uccellino ad avere una mamma. Non vi pare che qui sia sorta una questione importante? In sostanza la mucca ha detto: "Come puoi pensare di appartenermi? Non vedi come sono diversa da te!" Questa indifferenza indusse l'uccellino a mettere in discussione tutto ciò che pensava di sapere. Si era mai sentito accudire? Era stato desiderato? Atteso? Amato? Apparteneva a qualcuno? Esisteva qualcuno che fosse più grande e più saggio e che poteva sapere e capire ciò di cui aveva bisogno? Chi avrebbe protetto la sua giovane vita? Chi lo avrebbe istruito, quando fosse giunto il momento giusto, insegnandogli a volare?

Sono domande reali che guidano la nostra ricerca umana e le si collegano. Le risposte emergono in un ambito in cui esiste del nutrimento. Con le vere madri ci sono risposte. C'è sicurezza quando le vere madri ci abbracciano, anche se non sono certe di poter dare risposta a tutte le domande. Abbiamo bisogno del conforto e della rassicurazione che ci viene dalla loro presenza.

La verità è che non c'è mai stata una più disperata necessità di nutrimento e di presenze amiche.

Io ne so qualcosa di questa urgenza. Ho viaggiato per il mondo ed ho visto figlie orfane di madre che correvano spostandosi da una cosa all'altra dicendo "Sono qui", ma molto spesso purtroppo il loro grido rimaneva senza risposta. Esse gridavano, ma le madri erano occupate e il mondo continuava a girare, indifferente. Queste figlie sono nelle nostre case, nel sistema scolastico, nei mercatini e nelle chiese.

Esse sono presenti in tutte le fasce d'età ed ovunque ci sia una donna. Vanno dalle attrici giovani e belle, alle dottoresse ed alle donne avvocato. Sono mogli di pastori, circondate da molte persone, ma in realtà sole. Sono madri casalinghe, isolate ed esauste. Sono universitarie o anche detenute.

ORA AVVIENE LA "GRANDE COSA"

Proprio come l'uccellino descritto da P.D. Eastman, corse verso quella che l'autore chiamò "la grande cosa", io penso che le donne orfane stiano correndo verso un'altra "grande cosa" che sta per accadere proprio adesso. Nel mondo sta avvenendo un emozionante, generale risveglio. Le donne si stanno alzando per prendere posizione. Stanno ritrovando la loro voce e si stanno ricongiungendo con il loro cuore. A fronte di questo, le porte si stanno schiudendo davanti alle donne. La natura stessa grida chiedendo il nutrimento che solo le donne possono recare.

La stessa natura grida chiedendo il nutrimento che solo le donne possono recare.

Io credo che questa ricongiunzione, senza tempo, fra le madri e le figlie avverrà con il positivo intervento della "grande cosa".

La "grande cosa" ci sta collegando in rete tramite la tecnologia in modo che ciascuna di noi sappia che non siamo sole. Un grande quadro si schiude davanti a noi: il mondo ha bisogno delle sue donne. Figli e figlie hanno bisogno delle proprie madri. Le donne hanno bisogno l'una dell'altra.

Siamo scoraggiate ed abbiamo bisogno di relazioni intime, sicure per poter recare aiuto e guarigione a coloro

che ci stanno attorno.

I problemi sono talmente grandi, il bisogno è così vasto che la nostra risposta deve essere ad un tempo intima ed immensa. Grandi governi dotati di grandi armamenti non daranno risposta all'umanità che grida chiedendo relazioni sicure. Noi siamo sconfitte ed abbiamo bisogno di relazioni intime e certe per poter a nostra volta recare guarigione ed aiuto agli altri.

Proprio come la "grande cosa" non è stata la risposta per l'uccellino, così è per noi. La nostra "grande cosa" sta nell'agevolazione delle relazioni. La risposta per l'uccellino era la sua mamma. Trasferendo il concetto su larga scala, il nutrimento è la risposta al bisogno di relazioni della gente. Io assisto attonita a come le voci delle figlie si stanno levando ed unendo e lo vedo in TV, in Internet, nei libri e in tutte le altre forme di comunicazione. Se noi tutte potessimo cominciare a parlare lo stesso linguaggio per nutrire e dare forza, riusciremmo a instaurare le relazioni necessarie. Nell'esprimersi in un linguaggio uguale risiede una potenza incredibile che supera e trasforma l'impossibile in...possibile. Guardate cosa dice Dio quando il popolo, nel tempo antico, iniziò a costruire la torre di Babele.

"Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è il principio del loro lavoro; ora nulla impedirà loro di condurre a termine ciò che intendono fare. Scendiamo dunque e confondiamo il loro linguaggio, perché l'uno non capisca la lingua dell'altro!" (Genesi 11:6,7).

Quando le lingue vennero cambiate e rese differenti, si verificò la confusione ed essi non furono in grado di completare la loro torre. Forse, a quei tempi, Dio non voleva che le persone risiedessero tutte nel medesimo luogo. Egli voleva che gli abitanti della terra si disperdessero su di essa e la riempissero. Ma ciò avveniva molto tempo fa. Noi abbiamo riempito la terra ed ora stiamo vivendo in un periodo molto diverso. Non credo che questo sia il tempo in cui Dio desideri disperdere le persone; ritengo invece che Egli le stia radunando. Credo che Dio abbia in serbo dei legami per le madri e le figlie di tutti i tipi, nei mercati, nei media, nelle case e nella Casa di Dio.

Questo riunirsi delle donne, questa fame di nutrimento è

proprio ciò che mi guida. Io voglio trovare le figlie ed aiutarle a ritrovare vita e sicurezza. Io desidero che esse crescano e che imparino a volare. Voglio far sì che le madri molto occupate volgano il capo e vedano le loro figlie che le stanno cercando. E desidero riempire di forza le nonne affinché possano recare il conforto che solo esse sanno offrire. Voglio che queste donne siano ben nutrite affinché a loro volta possano spandere benessere sulle vite degli altri, di coloro che ascolteranno il grido degli abitanti della terra.

Con il trascorrere degli anni, la storia “Sei tu la mia mamma?” è diventata più commovente che buffa. E davvero ascolto la richiesta che riecheggia ovunque nel mondo ed è quella di una generazione di figlie che cercano il volto di altre donne mentre vanno in cerca delle madri. La domanda non è posta solo da bambini, ma da coloro che hanno compreso di avere perso qualche cosa di grande valore. Si sono rivolte a molte realtà che avevano forma e sembianze di madri, ma hanno scoperto che queste sostitute in realtà erano tutte carenti.

***Desidero che queste donne siano ben nutrite perché
possano a loro volta accrescere le vite di altri
che ascolteranno il grido degli abitanti della terra.***

Alcune di queste figlie sono state costrette a volare via dalle loro case prima di avere potuto sperimentare la forza di un legame con altre donne. Esse si spostano in continuazione, ma non si fermano mai. Non essendo mai state nutrite, non hanno figure di riferimento per sapere come nutrire altri. Alcune sono state abbandonate nel nido ed hanno dovuto lottare per vivere. Altre ancora sono state ferite intimamente proprio in quello che doveva essere un luogo sicuro. Anche ora queste donne hanno paura di provare a stendere le loro ali per volare.

Forse tu sei una di queste. Forse sei una madre che avrebbe voluto fare qualche cosa, ma che non ha saputo come iniziare. Forse sei una figlia che ha un disperato bisogno di una mamma. Forse sei entrambe.

Le donne hanno la capacità di agevolare legami e dare vita. Dove sta il tuo legame? Figlia, dov'è tua madre? Madre dove sono le tue figlie? Sorelle dove sono i vostri amici? Nonne dove sono le giovani donne che anelano alla vostra saggezza?

Dio sta toccando i cuori di coloro che desiderano mettersi in relazione con tutte queste donne sperdute. Sono questi i legami

che dobbiamo cercare e sviluppare attivamente. Sorelle io credo che sia giunto il nostro momento. Nutrire, parola del linguaggio del cuore femminile, sta tornando ad essere un imperativo quando le donne prendono posizione, si riconoscono l'un l'altra e cominciano ad unirsi per assumere forza e scopo.

* P.D. Eastman, *Are You My Mother?* (New York: *Random House Books for Young Readers*, 1960)

Indice

1	La ricerca di contatti e di nutrimento	Pagina	7
2	La potenza del nutrimento	“	17
3	Prendere contatti	“	36
4	Da sorella a sorella	“	53
5	Sii vera	“	74
6	Intuizione	“	84
7	Insegnante o madre	“	103
8	Elisabetta e Maria	“	116
9	Addestramento	“	138
10	Creare un ambiente adatto al nutrimento	“	159
11	Il grido che ha cambiato la mia vita	“	175
12	La vostra parte	“	192
	Ringraziamenti	“	207

Libri

EUN

*disponibili
nella vostra Libreria abituale*

oppure presso

EDITRICE UOMINI NUOVI srl
Casella postale 38
21030 MARCHIROLO (Varese)

● Tel. 0332-723007 ● Fax 0332-998080
● info@eun.ch



Lisa Bevere con il suo stile fresco ed unico, afferma che tutti abbiamo bisogno di riconoscere il dono di Dio, un tesoro prezioso in ognuno di noi.

Nel mondo ci sono tante persone ferite e sole che aspettano il nostro aiuto.

nutrimento

accenderà il desiderio di crescere e superare le nostre debolezze, il nostro dolore, la nostra inadeguatezza e mostrerà la potenza di Dio.

Un libro che porta guarigione e sollievo e incoraggia le donne di tutte le età a prendere posizione per il proprio domani.

I libri di Lisa Bevere sono pubblicati da **EUN**



ISBN 978-88-8077-404-4



9 788880 774044

€ 15,00